

Palafrizzoni Il centrosinistra: interverrà l'Antitrust. La replica: nessuna discriminazione. Il caso del «refuso»

Norma anti-kebab, è scontro Ma il centrodestra tira dritto

L'assessore: «Prodotti extra-Ue vietati? Solo alimentari»

Ha fatto tappa in commissione consiliare, ieri, la delibera che dice basta all'apertura di alcune attività commerciali come kebab, friggitorie, sexy shop, phone center, money transfer e lavanderie self service nei borghi storici di Bergamo. E ne è nato un muro contro muro politico. Dall'opposizione di centrosinistra sono arrivate critiche. Il centrodestra invece ha tirato dritto sulla sua strada.

L'assessore alle Attività produttive Enrica Foppa Pedretti è intervenuta in particolare per chiarire la parte di delibera che vieta esplicitamente anche l'apertura di «esercizi commerciali con vendita prevalente di prodotti di origine extra-Ue». Un passaggio discusso che anche i commercianti hanno definito «un limite eccessivo». E l'assessore, che pure la scorsa settimana aveva ammesso che «il passaggio può essere modificato», ieri ha dato una diversa spiegazione: «Quella frase contiene in realtà un refuso. Va aggiunta — spiega — la parola "alimentare" che era presente nel mio manoscritto ed è sparita per errore». «A questo punto si taglia fuori anche il caffè, che è un prodotto extra-Ue», ha fatto notare l'opposizione. Risponde Francesco Benigni (Pdl):



Operativi I negozi attivi non subiranno limitazioni con il regolamento

«Che c'entra il caffè? La lavorazione è italiana». Però la delibera non parla di lavorazione «e a questo punto — è il commento — vieta l'apertura di tutti i negozi con vendita prevalente di prodotti alimentari di origine extra europea. Caffè e cioccolato svizzero compreso». Con l'aggiunta della parola «alimentari», invece, ritornano a essere riammessi i market che vendono prodotti cinesi (l'assessore ne aveva parlato nella confe-

renza stampa di presentazione del testo) dai vestiti agli oggetti per la casa.

Il testo deve approdare in Consiglio comunale. Ma già ieri il dibattito si è rivelato serrato. Secondo il consigliere del Pd Sergio Gandi la delibera si presta a ricorsi ed è contestabile anche dall'Antitrust. «In altre città, per provvedimenti simili a questo — dice — l'Autorità ha sollevato contestazioni. Se la delibera verrà approvata in consiglio, sarà mia cura fare un esposto all'Antitrust. La natura discriminatoria del provvedimento — aggiunge — è palese». Stefano Zenoni (Lista Bruni) ha affermato: «Sarebbe stato meglio agire sugli aspetti architettonici ed estetici dei negozi». Un piano che, ribatte Foppa Pedretti, «è in lavorazione». Per Fausto Amorino (Verdi) «con la delibera sembra che ci sia una cambiale della Lega da riscuotere in fretta». La maggioranza, dal canto suo, difende la delibera: «A Borgo San Leonardo ci sono ben otto phone center: vogliamo subire o governare questi fenomeni? Questo regolamento va nella direzione giusta», chiede Lorenzo Carminati (Lista Tentorio). E Alberto Ribolla, capogruppo del Carroccio, aggiunge: «Questa non è una delibera della Lega, ma riprende il programma elettorale dell'intera coalizione, per la tutela dei negozi di vicinato». Ha concluso l'assessore: «Il testo è legittimo e non discriminatorio. Le attività esistenti resteranno».

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

74

Attività
 alimentari artigianali e regolari registrate in città. Nel 2010 gli esercizi della medesima categoria erano 54